

Estenuante lotta per la poltrona

“Anno nuovo, vita nuova”, dice un proverbio e c'è quasi da crederci. Tra poco saremo chiamati alle urne per rinnovare questo 2018 con un nuovo governo. Quanto sarà nuovo lo sapremo solo ai primi di marzo, in pieno carnevale e a ridosso della primavera, simbolo di rinnovo della vita, e questa attesa sta promettendo bene. In questo infuocato scampolo di campagna elettorale, colmo di nuove ricette e antiche promesse (e chissà perché mai messe in atto prima), ci piovono addosso, da principali canali radio e TV, nazionali e private, lanciate da professionisti della poltrona che per l'occasione si sono trasformati anche in professionisti della promessa o della menzogna in una gara per chi le spara più grosse e tutto per guarire questa nostra malata Patria. Visto che, per usanza nazionale, pur alternando i colori, a governare per molti anni sono sempre gli stessi che si rimescolano le poltrone a vicenda, ma la colpa ricade sempre su altri, stavolta forse abbiamo scoperto che una buona dose dei nostri mali, sono da assestare soprattutto all'Europa.

Ora tutto dipende da noi, popolo sovrano, scegliere fra quelle garanzie, il male minore, optando per coloro che si sono saputi vendere meglio, o per essere un pochino più buoni, per chi ci ha convinti di più.

Spesso contraddicendosi, ma sempre certi di farci dimenticare il passato per proiettarci a capofitto in un futuro pieno di illusioni, ci stanno imbevendo di magiche ricette scoperte proprio recentemente. A volte si ha l'impressione di essere nei supermercati alle prese con i prodotti più convenienti, o di giocare alla roulette illudendoci di vincere qualcosa, quando, viste le esperienze passate, tutti sappiamo che più promesse arrivano e meno fatti si avverano, anche perché viene sempre fatto tutto il rovescio. Con questo tipo di esperienza alle spalle però, più li ascoltiamo e più le idee diventano confuse, forse perché confuse le hanno anche loro.

Una bizzarra cantilena di abolizioni, via l'obbligo dei vaccini, via il canone Rai, il bollo auto, lo spesometro, le tasse universitarie, il redditometro, la legge Fornero, (col rischio di farla piangere di nuovo in diretta, però è davvero un problema per i giovani che non trovano lavoro, perché i posti sono occupati da anziani), il Jobs Act, il salario minimo garantito anche a chi non lavora e a chi di lavorare non interessa affatto, reddito di cittadinanza con aumento delle pensioni minime anche per chi non ha quasi mai fatto niente, fino alla mirabolante promessa finale di cancellare migrazioni e migranti. Una fitta lista di allettanti promesse elettorali, una attrattiva per chi, magari, dopo una notte insonne per schiarirsi le idee, nella faticosa data del 4 marzo si recherà alle urne solo con tanta confusione in testa. Ma dove erano prima,

questi personaggi? Possibile che questo 2018 li abbia rinsaviti tutti?. Non sento quasi mai, se non in sottofondo, dove troveranno le risorse per ottemperare a tutto questo, e allora non mi resta che pensare che, se ora i soldi li possono trovare, e quasi ci credo visto che siamo uno degli stati europei più tartassati, dove sono finiti tutti quegli introiti versati, se abbiamo anche il debito più alto d'Europa? Che siano stati seminati male come succede coi temporali, quando le nuvole scaricano la pioggia a caso sulla terra?. Mistero sempre più fitto. L'unica cosa certa per i lavoratori è che, con l'abolizione dell'art.18, si è sviluppato un covo di creatori di lavori precari, pagati a basso costo, che anziché sperare di formarsi una famiglia come sarebbe giusto che sia, sono costretti a rinunciarvi, costringendoci ad importare aiutanti giovani, per ora nullafacenti, mantenuti e curati sicuramente con un rilevante costo, ma indispensabili, dicono, per alimentare in futuro gli introiti delle casse INPS, ora in sofferenza.

Un'altra cosa certa rimastaci è che, raggiunto il loro obiettivo, i nostri governanti pretenderanno, come sempre, stipendi da favola con annessi privilegi, e una giustizia intoccabile, visto che le liste dei candidati sono piene di indagati e imputati (d'altronde le leggi se le sono create proprio per loro uso e consumo). Per mantenere in vita questo ormai collaudato calderone, le tasse continueranno a piovere sugli italiani dei ceti medi, dispensando il più possibile quelli più in alto della scala sociale, perchè riparati da indistruttibili e protettivi ombrelloni.

Agli italiani servirebbero una seria giustizia sociale, sicurezza, lavoro, scuola ben organizzata, sanità funzionante (chissà se a qualcuno in alto è mai capitato di stare giornate intere al pronto soccorso, prima di essere visitati?), realtà che dovrebbero essere il nostro fiore all'occhiello e per far funzionare queste cose ci vorrebbero soprattutto serie responsabilità da parte di chi governa e una vera informazione degna di essere chiamata informazione nazionale. Per fare almeno una parte di quanto sbandierato ai quattro venti, bisognerebbe tagliare tutti gli sprechi, creare posti di lavoro, semplificare la vita snellendo la burocrazia anziché complicarla e, non per razzismo come tanti sostengono, una immigrazione incontrollata come quella l'attuale, non dovrebbe essere solo un business per troppi come invece è diventata, ma essere seriamente regolamentata. Solo così si potrebbe sperare in una vera integrazione.

Ma questi sono sogni destinati a rimanere tali fino alla data del 4 marzo, poi, salvo qualche miracolo, ci risveglieremo di nuovo nel solito malcostume di sempre, ormai troppo consolidato.

Per ritrovare uno stato da poter chiamare ancora Stato Italiano, dovrebbe

finire l'era delle inutili promesse per garantirsi la poltrona, ma fare seri programmi, fatti da gente seria e responsabile, non da chi urla di più al solo scopo di far credere che solo chi strilla più forte, è anche il più credibile.